

Dietro l'assassinio di Yablonski il mondo mafioso del sindacalismo americano

Il fronte del porto scende in miniera

La storia della « Union » dei minatori è legata alla figura di John Lewis che la fondò nel 1936 e la diresse fino al '60 - Chiamato « vecchio leone » fu appoggiato da Roosevelt contro le potenti AFL e CIO, ma respinse la « tregua sindacale » che il presidente degli Stati Uniti aveva cercato di imporre nel periodo bellico - La crisi del carbone e la decadenza dell'organizzazione dei lavoratori delle miniere - Il nuovo boss Tony Boyle, con uno stipendio annuo di 50.000 dollari

NEW YORK, 8. Mentre continuano le indagini sull'assassinio di Joseph Yablonski, nuove rivelazioni sono state fatte al processo di Newark con il capo di « Cosa nostra » Decario La Malfa del New Jersey, secondo quanto è emerso nella giornata di oggi, era in grado di controllare tutta l'attività pubblica dello Stato, Decario in particolare, per conoscere con esattezza il peso che gli esponenti democratici del New Jersey avevano nel partito, riaccolto, con l'aiuto di una centralista, a « controllo » la telefonata che Robert Kennedy faceva e riceveva nella sua stanza d'albergo e nei suoi quartieri generali alla Convenzione democratica del '64 di Atlantic City.

Queste nuove rivelazioni non mancheranno di accrescere lo scolorito sulla vicenda. In tanto Frank Sinatra si è affrettato a smentire il rapporto dell'Fbi che lo implicava nella vicenda mafiosa di Newark, facendo sapere al

traverso il suo legale « di non avere mai discusso alcuna transazione d'affari di alcun genere con il signor Decario » una smentita attesa che lascia il tempo che trova. Novità invece, nell'inchiesta sull'assassinio del sindacalista dei minatori Yablonski mentre l'Fbi ha iniziato le sue indagini parallelamente a quelle della polizia della Pennsylvania, i due principali collaboratori del leader ucciso, Marlon Pellegrini ed Elmer Brown che ne hanno assunto l'eredità politica, sono stati minacciati di morte. L'inchiesta sta procedendo anche sulla base di questa minaccia ed è orientata sia verso il sindacato dei minatori sia verso la mafia e quindi verso i loro reciproci rapporti. Tony Boyle, infine, che di Yablonski era il più potente avversario, ha detto in un'intervista televisiva che « non può esserci alcun legame fra la tragica fine del sindacalista e la recente campagna elettorale » che oppose i due.

« Fronte del porto » rivive in questi giorni a Clarksville, in Pennsylvania, dove Joseph Yablonski una delle figure più note del mondo sindacale americano, è stato trovato lunedì scorso ucciso nella sua casa assieme alla moglie ed alla figlia. Omicidio da professionisti, ha subito detto la polizia, ma omissione politica, senza nessuna dubbio un metodo ricorrente nel mondo mafioso del sindacalismo statunitense travagliato dalla corruzione, dal nepotismo, dal clientelismo dalle « intese » mai gratuite con il padrone. Ma chi ha voluto chiudere la bocca a Yablonski? Lo schiaffo molto anche se l'omertà e le protezioni « dall'alto » costruiscono un muro di inviolabilità e di sicurezza.

Si chiama Tony Boyle il boss il presidente dei lavoratori delle miniere. È un uomo che è venuto su dalla guerra, che ha conquistato con il sangue suo e degli altri il successo politico risalendo con fatica ogni gradino di quello sociale un'ascesa che ha un prezzo nella disponibilità alla corruzione e nell'impopolarità. Secondo questa regola a cui è difficile sfuggire nella società americana quando si è raggiunto uno stadio intermedio di potere Boyle è riuscito in meno di dieci anni, non solo a sedurre da fronte agli iscritti della Union che presiede ma anche a distruggere a demerito l'entusiasmo una tradizione battagliera.

In John Lewis a fondare nel 1936 il sindacato dei minatori rompendo con le organizzazioni più forti e più vecchie l'AFL e la CIO accusando di « verticismo » di distacco dalla massa e delle esigenze dei lavoratori. Erano anni in cui il carbone condiziona la vita politica degli Stati produttori la Pennsylvania la Virginia occidentale il Kentucky e l'Illinois. Fu quello di Lewis una lotta dura la più delle volte impari tanto che si meritò per il suo coraggio e per la sua intrasiggenza irriducibile l'appellativo di « vecchio leone ». Le condizioni di lavoro qui nelle gallerie erano terribili più invidiati e la silicosi falciavano gli uomini. Perfino nel 1941 quando il paese era in guerra Lewis si batté per un contratto di lavoro durante il periodo del conflitto mondiale un periodo che vide il capitalismo monopolistico statunitense un profitto di più di 114 miliardi di dollari.

Era stato però lo stesso Roosevelt, pochi anni prima a far proteggere dagli organismi federali il sindacato di Lewis minacciato dalle rappresentanze delle organizzazioni più potenti che se da un lato valsero a guadagnare ai democratici gli Stati carboniferi, rese l'United mine workers union — come ricorda Theodore H. White — una forza in campo politico capace di stare alla pari col sindacato degli operai dell'industria automobilistica del Michigan e con l'organizzazione dei tessili di New York.

Il ruolo e i compiti dei circoli cooperativi ed aziendali nelle regioni del « triangolo industriale » al centro della iniziativa CGIL-ARCI-UISP e Lega delle Cooperative.

Il ruolo e i compiti dei circoli cooperativi ed aziendali nelle regioni del « triangolo industriale » al centro della iniziativa CGIL-ARCI-UISP e Lega delle Cooperative. In questo periodo di crisi economica e di disoccupazione, le organizzazioni cooperative stanno giocando un ruolo importante. Le iniziative di cooperazione sono state promosse in molte regioni, con l'obiettivo di creare posti di lavoro e di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni più svantaggiate. Le cooperative di consumo, di produzione e di servizi stanno dimostrando di essere una soluzione efficace per affrontare le sfide della crisi.

I rapporti diplomatici tra Congo (B) e RDT.

La Repubblica Popolare del Congo (Brazzaville) e la Repubblica Democratica del Congo (Kinshasa) hanno raggiunto un'intesa sul miglioramento delle relazioni bilaterali e sul ruolo del Congo nel continente africano. Le due parti hanno concordato di lavorare insieme per promuovere lo sviluppo economico e sociale del paese, e di sostenere la cooperazione tra i due paesi.

Ma ai vecchi leoni cadono i denti. Finita la guerra il carbone cominciò a perdere importanza a non essere più una fonte essenziale di energia, grazie allo sviluppo tecnologico provocato dalle ricerche belliche petrolifere e gasolifere sostituirono e la sua percentuale di incidenza dal 51 per cento (nel 1945) diminuì progressivamente fino a toccare nel '60 il 23 per cento. Così mentre tutto il resto del paese aveva beneficiato del benessere portato dalla partecipazione al conflitto le regioni carbonifere si trovarono ad affrontare una grave crisi. Le miniere — racconta ancora White — venne introdotta l'automazione e i minatori venivano licenziati ed infine ridotti alla fame.

Questi problemi dovettero affrontare Lewis che aveva fatto del UMW un suo feudo personale dove nessuno tentò di metterlo a tacere. Sono gli anni della guerra fredda sono gli anni in cui la CIA attraverso l'AFL-CIO spinge Trade Unions fa nascere Force Ouvrière in Francia. Sono gli anni della scissione della CGIL in Italia. La vocazione « democratica » dell'UMW non tradisce Truman ma non si oppone al repubblicano Eisenhower e sarà determinante per l'elezione nel '60 di John Kennedy alla presidenza degli Stati Uniti. Proprio nel '60 Lewis abbandona la presidenza della Union e si stanca e lascia la sua poltrona a Tony Boyle — che si fissa uno stipendio annuo di 50 mila dollari — per sé e per la sua famiglia. L'organizzazione aveva le carte in regola Yablonski infatti operava per trentacinque anni figlio di un minatore morto in miniera contestava da parecchi anni la politica del « vecchio leone » e del suo delitto. Si era formato alla scuola del Lewis suggerente conoscenza per propria esperienza le condizioni del lavoro nelle gallerie di lui si diceva « è incorruttibile ».

Fin dal '42 il leader del UMW aveva chiamato nel direttivo dell'organizzazione una carica che ha conservato sino alla morte e nei primi mesi del '69 maturata in una discussione popolare decise di contestare a Boyle la direzione del sindacato rappresentava ormai di solo due terzi dei minatori attivi contro il novanta per cento degli anni. Questo è il due tappe fondamentali della sua vita ma la seconda è stata quella decisiva la sua grande battaglia forse l'ultima dei lavoratori del carbone.

Boyle è forte forte delle decine di migliaia di dollari che riceve come stipendio e delle centinaia di migliaia di dollari di cui può disporre e forti sono le industrie della Pennsylvania della Virginia occidentale del Kentucky dell'Illinois che non possono tollerare lo slogan della campagna di Yablonski « sicurezza nella miniera ». Il resto è cronaca di ieri. Yablonski è sconfitto e riceve il 9 dicembre poco più della metà dei voti del suo avversario che però ha fatto ricorso ad ogni sorta di trucco e di broglio non ultimo dei quali quello di far scrivere nelle liste elettorali ottantamila minatori, penso infatti le questioni inerenti alla cultura allo sport al turismo — materia specifica di azione dei circoli — sono strettamente connesse ad importanti nodi della società italiana.

Inoltre la riduzione dell'orario di lavoro recente mente acquisita da tutte le categorie nei rinnovi contrattuali e l'approvazione nello « Statuto dei diritti dei lavoratori » di un articolo sulle attività ricreative e culturali in azienda pone l'esigenza al movimento operaio di difendere tale conquista e di realizzare una politica che renda il tempo liberato dal lavoro un fattore di emancipazione per i lavoratori.

Questa la tematica del convegno al quale parteciperanno dirigenti delle organizzazioni ai vari livelli di circolo e di fabbrica province e nazionali.

Renzo Foa

« Fallito il dirottamento di un aereo spagnolo »

Fallito il dirottamento di un aereo spagnolo



SARAGOZZA (Spagna), 8. Uno studente madrileño di diciotto anni, Mariano Rodriguez Ventura, ha tentato oggi, senza successo, di dirottare sull'Albania un aereo di tipo « Conqair » delle linee aeree spagnole. Poco prima che l'aereo, partito da Madrid alle 20 e 15 con a bordo quarantotto passeggeri e quattro persone d'equipe, alterasse all'aeroporto di Saragozza, il giovane, impugnando una pistola che si è rivelata in seguito una

semplice arma-giocattolo, si è fatto accompagnare da una hostess nella cabina di pilotaggio, dove ha ordinato al comandante di dirottare l'aereo su Tirana, facendo scalo a Marsiglia e a Roma. Quando il velivolo è atterrato, però, il comandante militare della zona aerea di Saragozza, generale Villanova, ha ordinato che venisse interrotto l'afflusso di elettricità che doveva ricaricare le batterie di bordo ed ha fatto circon-

dare la pista da oltre tremila agenti armati. Dopo circa tre ore e mezza il giovane ha fatto scendere i passeggeri e si è arreso senza opporre resistenza. Si tratta del primo tentativo di dirottamento mai avvenuto in Spagna e del primo del nuovo anno in Europa. Nella foto Mariano Rodriguez Ventura mentre viene condotto ai commissariati dell'aeroporto da agenti e « granaderos ».

Trentacinquemila minatori alla testa della compatta azione rivendicativa

Nelle Asturie il centro della lotta

Secondo gli osservatori gli scioperi dei lavoratori spagnoli nella regione mineraria sono i più forti degli ultimi cinque anni - Una riunione di rappresentanti di tutti i partiti a Siviglia getta le basi per un accordo unitario contro il franchismo

Dopo il topless arriva l'unisex



Dopo il topless che scosse i puritani degli anni '60 il creatore di moda Rudi Gernreich lancia l'unisex un genere che pare goda di maggiore fortuna. Ecco lo stesso Rudi presentare una sua creazione di costumi da bagno unisex accompagnata da una graziosa modella. L'esibizione ha avuto luogo al Waldorf Astoria di New York in occasione della Settimana pubblicitaria del Consiglio delle case di alta moda.

Madrid 8. Un'ondata di scioperi di eccezionale ampiezza si sta sviluppando in tutta la Spagna, in particolare nelle Asturie e in Andalusia. La « febbre » sociale sta montando in questi primi giorni del nuovo anno. Nel novembre dell'anno scorso si era tenuta a Madrid una riunione generale straordinaria delle Commissioni operaie (che sono come è noto clandestine e perseguite dai franchisti) a breve di stanza dal « terremoto » nel governo.

La classe operaia e il popolo non devono attendersi nulla di buono da questo governo che si definisce tecnico moderno e di vocazione operaia. Nulla è mutato nella composizione sociale ed economica del potere. Le Commissioni operaie forti di questa esatta analisi della situazione dopo il « colpo » del 1° Opus Dei lanciavano un appello ai lavoratori nel quale avanzavano tre rivendicazioni essenziali.

1) Lotta per gli aumenti dei salari nel quadro del rinnovo dei contratti collettivi. Il livello del 5,9% fissato dal governo come limite degli aumenti è stato superato in numerose aziende dalla lotta dei lavoratori. Ma secondo le decisioni prese dal governo i salari non possono essere aumentati più del 5,5 per cento cifra che è nettamente al di sotto delle rivendicazioni dei salariati.

2) Lotta per un sindacato libero veramente rappresentativo e di conseguenza rigetto del progetto di legge sottoposto al Parlamento che mantiene l'organizzazione sindacale « dei lavoratori e dei padroni » sotto l'egida dello Stato franchista.

3) Amnistia che prevede la scarcerazione immediata di tutte le persone detenute per motivi sociali o politici. La reintegrazione dei lavoratori licenziati a causa della loro attività al servizio dei loro compagni di lavoro.

zioni economiche e contro la legge sindacale prepara le condizioni di un vasto movimento generalizzato e coordinato su scala nazionale » dichiarano le Commissioni operaie che invitano la massa dei salariati a riunirsi nei luoghi di lavoro per stabilire le modalità della loro azione.

Lo sciopero è iniziato nelle Asturie dove le autorità franchiste giudicano la situazione « inquietante e difficile ». Le agenzie di stampa hanno definito questi scioperi « i più forti da cinque anni in qua ». L'agenzia di stampa francese AFP scriveva l'altro ieri per esempio che « 8000 minatori non si sono presentati lunedì mattina al lavoro e si calcola che nelle Asturie l'estensione del lavoro si è stata osservata da 20.000 minatori ». E più avanti sempre citando l'AFP: « La principale azienda mineraria la Hunosa è praticamente paralizzato il 70 per cento dei minatori in sciopero appartengono ad essa ». Se condò le ultime informazioni il numero degli scioperanti aveva raggiunto martedì mattina i 35.000.

Da Oviedo si hanno questi particolari: lo sciopero è stato proclamato nelle miniere di Llamas San Victor Urbles San Jose e Santa Barbara per ottenere l'aumento del premio di fine d'anno. Le misure di rappresentanza della direzione del monopolio « Hunosa » (sovrano del lavoro e perdita del salario) hanno suscitato un profondo movimento di solidarietà. 23 pezzi dell'« Hunosa » sono paralizzati e fra questi quelli che più spesso vengono citati in occasione delle grandi lotte dei minatori del « Asturie » « Maria Luisa », « Modesta », « Polio », « Ventura » e « Mosquero ». Lo sciopero avrà certamente delle ripercussioni sulle aziende siderurgiche che dipendono dall'« Hunosa » e dove gli altri non vengono più alimentati. La direzione minaccia di prendere « misure severissime » e asserisce che lo sciopero — che è ufficialmente proibito — non ha motivi plausibili. Ma i 35.000 minatori

che hanno sospeso il lavoro replicano che la lotta continuerà finché la direzione e i dirigenti dei sindacati ufficiali risponderanno con la repressione alle rivendicazioni salariali e a quelle per la sicurezza del lavoro, alla richiesta che non debbano essere i lavoratori a pagare la ristrutturazione dell'industria estrattiva.

Oggi le società « Hunosa » è ricorsa ad una odiosa rappresaglia sospendendo dal lavoro per tutto il resto della settimana più di 10.000 lavoratori. La direzione ha ordinato ai minatori di tornare ai pozzi lunedì prossimo e ha deciso che non pagherà questi giorni di sciopero. Dopo quelle delle Asturie sono le lotte nella regione di Cadice ad attirare l'attenzione degli osservatori. Diecimila operai agricoli della regione hanno annunciato che la Frontiera sono in sciopero da una ventina di giorni. Un movimento di sciopero di tale ampiezza in questo settore viene ritenuto dagli osservatori « assolutamente eccezionale ». Gli scioperanti richiedono che il loro salario giornaliero attualmente fissato in 102 pesetas (850 lire) sia portato a 300 pesetas (2.500 lire). In segno di solidarietà con questa lotta sono scesi in sciopero 5000 edili e 2600 operai dei cantieri navali di Cadice.

Lo sciopero degli operai agricoli di Jerez attira l'attenzione sulle rivendicazioni di un settore sociale che soffre particolarmente della politica del governo franchista. « Le Commissioni contadine » vedono aumentare la loro influenza nelle campagne. Esse avevano lanciato lo scorso ottobre un appello all'azione denunciando le strutture attuali della proprietà e il regime dei latifondisti. Nelle ultime settimane operai agricoli e piccoli contadini minacciati di espulsione hanno ingaggiato una « lotta per la terra » nelle province di Toledo, Lerida, Siviglia e Aragona. Nelle Canarie 500 trasportatori

Negative reazioni al Consiglio pastorale

PER IL VATICANO CONTA POCO IL VOTO OLANDESE CONTRO IL CELIBATO DEI SACERDOTI

CITTA' DEL VATICANO, 8. Il Consiglio pastorale della chiesa cattolica olandese ha votato ieri a schiacciata maggioranza un documento che chiede l'abolizione del celibato ecclesiastico. I risultati del voto parlano da soli: 90 « sì » e 6 « no ». 2 schede bianche. Gli 8 vescovi olandesi che fanno parte del Consiglio (formato da preti e da laici) non hanno partecipato allo scrutinio ma sembra che il cardinale primate d'Olanda Alfrink, che è uno dei più autorevoli esponenti dell'episcopato progressista in seno alla chiesa cattolica abbia detto: « Certo se le regole attuali verranno mantenute nessun giovane o ben pochi si accosteranno ora in poi al sacerdozio cattolico ». Una frase si può dire molto esplicita e che riporta in primo piano la « fronda » olandese già emersa clamorosamente con la pubblicazione del celebre « Catechismo » che la Curia romana ha accolto molto male vietandone ogni traduzione.

Oggi si hanno le prime reazioni vaticane. E sono reazioni negative. Ecco per esempio quanto ha dichiarato ai giornalisti il direttore della sala stampa monsignor Fausto Vaillanc in termini « di piomatici »: « Ma abbastanza espliciti ». Roma non ha niente da dire. Come ha chiaramente spiegato il cardinale Alfrink il Consiglio pastorale è un'assemblea consultiva. Il Consiglio ha espresso un parere e tutto ciò non ha alcun carattere giuridico. E' solo un auspicio.

Monsignor Vaillanc a questo punto si è premurato di porre alcuni interrogativi circa l'effettiva rappresentatività del Consiglio. « Questa Assemblea esprime veramente la maggioranza dei cattolici e del clero olandese? ». La questione comunque ha sollecitato ancora il portavoce della

Curia romana « resta di competenza dell'Episcopato olandese che naturalmente dovrà occuparsene » d'altra parte ed in ultima istanza essa « e in ogni caso di stretta competenza della Sede Apostolica » ed una Conferenza nazionale episcopale non potrebbe certo risolverla per conto proprio né modificare l'attuale legislazione sul celibato che il Papa ha recentemente riconfermato.

In questa fase la linea della Curia sembra dunque chiara: essa tende da un lato a minimizzare la portata della decisione del Consiglio pastorale olandese, d'altro lato a dividere il Consiglio dai vescovi. Non sembra tuttavia molto probabile che tale operazione riesca « tranquillamente » in Olanda i « papisti » — che in occasione del Consiglio hanno molestato un sacerdote attaccandolo alla coda una striscione con la scritta « Unib con Roma » — in realtà sono un'esigua minoranza anche fra i cattolici. Si profila così l'eventualità di uno scontro aperto frontale fra la Curia romana e la chiesa cattolica olandese, anche se è prematuro parlare di uno scontro ormai imminente.

Gli incontri di McCarthy a Mosca

MOSCA, 8. Il senatore americano Eugene McCarthy è stato ricevuto al Cremlino da Gheorgij Zhukov, membro della commissione dei affari esteri del Soviet delle nazionalità. Successivamente l'esponente democratico americano si è incontrato con il sindaco di Mosca Vladimir Prokhorov ed è stato visto al ministero del commercio estero.